

CONI: ♦ Il Superenalotto strangola i concorsi pronostici
ANNO Giocate in calo pauroso: -37,5% delle colonne
ZERO 400 miliardi in meno rispetto al preventivo

♦ Ora dal Foro Italico si aspettano aiuti concreti
 Il premier D'Alema è già stato «contattato»
 La ripresa è prevista nella seconda metà del 2000

L'INCHIESTA ■ TOTOCALCIO E TOTOGOL A PICCO, BILANCIO IN ROSSO

Lo sport chiede soldi al governo

STEFANO BOLDRINI

ROMA 1999, allarme al Coni. L'anno della grande crisi, figlia maggiore del boom del Superenalotto: Totocalcio e Totogol in ginocchio (-37,5% delle giocate), Totosei «che è la storia di un bambino mai nato» come sussurrano nei corridoi del Palazzo. Morale, ben 400 miliardi in meno rispetto al bilancio preventivo. Ovvero, invece dei 1050 miliardi annunciati, si scende (o si crolla) a 650. Ma potrebbero anche essere di meno se le lotterie sportive avranno un ulteriore calo. Come ha deliberato la Giunta Coni il 19 febbraio, lacrime e sangue per tutti: tagli del 30 per cento dei contributi alle 39 federazioni. Non solo: sarà riveduto e corretto il preventivo di spesa per la preparazione olimpica. Dalla logica dei soldi per «certezze e possibili sorprese», si passerà a quella delle «certezze». Ergo: saranno finanziate le medaglie sicure e possibili, per i sogni il portafoglio è vuoto. Morale della storia: mentre sono allo studio correttivi e proposte, mentre pare credibile una ripresa a partire dalla seconda metà del Duemila (si scommette, paradosso, sul Totoscommesse), il Coni ha deciso di chiedere un aiuto allo Stato.

SOS. «In 47 anni di storia lo sport italiano è riuscito ad autofinanziarsi, con un modello che gli altri paesi ci hanno sempre invidiato. Lo sport ha anche regolarmente pagato quote rilevanti allo Stato. Ora, di fronte ad una crisi gravissima, è giunto il momento che lo Stato faccia qualcosa per lo sport». Voce anonima, ma autorevole, voce che la dice lunga sui pensieri in libera circolazione per i corridoi dell'ente presieduto dal 29 gennaio scorso da Gianni Petrucci. L'attuale governo attende passi ufficiali. Qualcuno ha già segnalato il problema: Bruno Grandi, reggente del Coni dal giorno delle dimissioni di Mario Pescante (28 settembre 1998) fino a quello dell'elezione di Petrucci, ha scritto in data 19 gennaio una lettera di commiato, indirizzata al premier Massimo D'Alema. Oggetto: la grande crisi. Prima azione della partita, quella di Grandi, ma in campo non ci sono solo Coni e D'Alema: giocano anche il ministro dei Beni culturali con delega per lo sport, Giovanna



Melandri, e il ministro delle Finanze, Vincenzo Visco. Il Coni non farà richieste specifiche, ma potrebbe dare «suggerimenti» sulle eventuali forme d'aiuto da destinare allo sport. Nell'ordine: 1) un intervento straordinario del governo come quello deciso per l'Unire (50 miliardi); 2) una quota percentuale basiss-

ima delle lotterie di Stato da devolvere come contributo 1999 allo sport (ad esempio, da prelevare dai ricchi proventi del Superenalotto, che ha sfondato di ben 8.000 miliardi i preventivi e ha reso possibile la rinuncia ad una finanziaria-bis); 3) una revisione delle aliquote delle lotterie sportive (la ripartizione attuale è 38% montepremi, 26,80% imposta unica, 25,20% Coni, 7% spese di gestione Coni, 3% Credito sportivo); 4) discussione dell'addizionale di 100 lire sulla schedina (65 lire Stato e 35 montepremi). Progetti. In attesa degli svilup-

LE POSSIBILI SOLUZIONI

- 1 Intervento straordinario dello Stato
- 2 Destinazione di una quota percentuale dei calcoli pronostici di Stato (esempio Superenalotto) allo sport
- 3 Revisione aliquote delle lotterie sportive: - allo Stato + al Coni
- 4 Revisione dell'addizionale di 100 lire sulla schedina Totocalcio

P&G Infographic

Politica e amicizie, la strategia di Petrucci per superare la crisi

I buoni rapporti con Palazzo Chigi: è questa la grande carta che Gianni Petrucci, quinto presidente della storia del Coni, utilizza per evitare la bancarotta dello sport. Le relazioni con il premier, Massimo D'Alema, sono definite «buone». Quelle con lo staff del presidente del Consiglio, addirittura «eccellenti». I contatti sono quotidiani, Petrucci e i suoi stretti collaboratori (segretario generale Pagnozzi in testa) stanno «sensibilizzando» il governo sul problema della crisi finanziaria del Coni. Intanto, con un atto concreto Petrucci ha avviato la normalizzazione dei rapporti con il ministro vigilante, Giovanna Melandri. Il Coni (Giunta esecutiva del 19 febbraio) ha infatti deciso che andranno alle Olimpiadi solo quegli atleti che aderiranno all'iniziativa «Io non rischio la salute!», ovvero che si sottoporranno ai controlli incrociati sangue-urine. Melandri, che ha fatto del doping quasi un fatto personale, ha gradito. Dopo tre mesi di incomprensioni, di diffidenze reciproche, si sta affievolendo la nostalgia per Veltroni.

All'interno del Palazzo sportivo, Petrucci può contare sui rapporti di ferro con i big che contano: Pagnozzi e, soprattutto, Carraro. Questi vuole dire calcio: un alleato importante, decisivo quando si devono sostenere battaglie importanti come quelle del denaro. Petrucci ha già messo in preventivo i malumori dei presidenti di quelle federazioni che pagheranno il conto della



crisi con il taglio dei contributi e con la riduzione dei finanziamenti olimpici. I primi sfoghi (Gola, atletica e Valentino, sci) non hanno prodotto sconvolgimenti, ma altri sono in arrivo: quello dell'hockey è in pole position.

Dietro le quinte, continua ad agitarsi l'ex-presidente del Coni, Mario Pescante, che fino all'ultimo momento ha cercato di lasciare il segno. Pochi giorni prima delle elezioni, Pescante telefonò a Matarrese per chiedere all'ex-numero uno del calcio di candidarsi alla presidenza del Coni. Una mossa, questa, che voleva mettere in discussione la vittoria annunciata di Petrucci. Matarrese, però, ha declinato l'invito: è rimasto in buoni rapporti con Petrucci e non ha dimenticato come fu scaricato da Pescante tre anni fa. In ogni caso Petrucci dovrà continuare a fare i conti con Pescante, che se in Italia ha le azioni in ribasso, all'estero gode di stima e di cariche importanti (è segretario generale dei comitati olimpici europei, è membro Cio, sta lavorando per la candidatura di Torino sede olimpica dei giochi invernali del 2006). Petrucci, al contrario, non gode ancora all'estero della fama e del potere del suo predecessore: troppo breve il suo soggiorno nella Fiba, la federazione internazionale del basket. Deve recuperare in fretta il tempo perduto, il presidente del Coni, che ad amici e collaboratori aveva sempre ripetuto «prima di tutto l'orto di casa». Gli ottimi rapporti con Carraro, conosciuto a livello internazionale, possono rivelarsi un aiuto decisivo per l'attuale numero uno dello sport italiano.

Altro problema destinato a ostacolare il lavoro di Petrucci: il malumore dei 2.600 dipendenti, una buona parte dei quali ha sfilato il 15 febbraio per le strade di Roma. L'allarme, per i travesti dello sport, è scattato con il progetto di riforma, che prevede la privatizzazione delle federazioni. Un allarme in parte ingiustificato, perché non sono gli impiegati a rischiare il posto (per loro, male che vada, ci sarà sempre il riassorbimento in qualche ufficio pubblico oppure il ritorno alla sede centrale), ma i dirigenti. E sono stati questi a soffrire sul fuoco della protesta: venti in piazza personaggi come l'ex-segretario generale della Federcalcio, Giorgio Zappacosta, quello per il quale nello stadio di Ponsacco, nell'ottobre 1995, furono esibiti cartelli dedicati al culto della sua personalità. Cambiano i tempi: ora tocca a Zappacosta, passati gli anni formidabili della pachia, sollevare i cartelli per proteggere la sua poltrona di dirigente generale dell'organizzazione Coni. Così va la vita. S.B.

INEVITABILI TAGLI

Si risparmierebbe sulle spedizioni alle Olimpiadi. Rischiano pugilato e hockey

risori. I tagli. L'era delle spedizioni record a Olimpiadi e mondiali è finita. Nel mirino, «Sydney 2000»

(15 settembre-1 ottobre). La squadra italiana sarà dimezzata. C'è posto solo per le medaglie sicure «perché i conti si fanno sempre con il medagliere». È già cominciata la conta dei buoni e dei cattivi. Tra i buoni quegli sport in cui l'Italia occupa il vertice: scherma, canottaggio, canoa. Tempi duri per pugilato e hockey, mentre atletica (mondiali a Siviglia 20-29 agosto) e nuoto (europei a Istanbul, 23/7-1/8) dovranno dimostrare con i risultati il loro reale valore. Dopo lacrime e sangue, toccherà alle polemiche.

1 - continua

LOTTO	
ESTRAZIONE DEL 24-2-1999 CONCORSO N° 16	
BARI	52 59 5 24 11
CAGLIARI	41 78 59 30 4
FIRENZE	41 21 55 82 26
GENOVA	70 65 32 3 1
MILANO	19 58 80 46 13
NAPOLI	41 32 17 68 45
PALERMO	17 72 28 2 21
ROMA	87 66 76 19 78
TORINO	37 71 85 62 47
VENEZIA	23 20 36 13 9

SuperENALOTTO	
COMBINAZIONE VINCENTE JOLLY	
17	19 32 41 52 87 23

MONTOPREMII	
Nessun 6 Jackpot	L. 24.043.596.780
All'unico 5 +	L. 26.413.594.838
Vincino con punti 5	L. 10.553.247.800
Vincino con punti 4	L. 64.982.700
Vincino con punti 3	L. 683.200
Vincino con punti 2	L. 18.100

abbonatevi a
l'Unità



La Turchia non vuole striscioni curdi

Basket, a Reggio Calabria la polizia ritira due scritte pro-Ocalan

LUCA BOTTURA

Chi si ostina ad allarmarsi per le quotidiane infiltrazioni di violenza verbale nelle curve viene ormai compatito. Gli striscioni offensivi, razzisti, nazisti, entrano tranquillamente negli stadi e nei palasport. E una volta issati, li restano. Col placet delle società, l'indifferenza dei media, la proclamata impotenza delle forze dell'ordine.

Ci voleva Apo Ocalan a sancire una inversione di tendenza, se di questo si tratta. È accaduto ieri a Reggio Calabria, dove la nazionale azzurra inseguiva contro la Turchia il passaggio ai campionati europei di basket. Un centinaio di curdi ha esposto dopo cinque minuti due civillissimi lenzuoli in italiano e inglese - «Ocalan libero, Kurdistan libero» - che hanno scatenato l'indignazione degli ospiti. Un dirigente turco, tale Turam, ha minacciato di ritirare la squadra se non fossero stati levati. Ed è stato subito accontentato. Polizia e carabinieri hanno stroncato in un amen l'odiosa provocazione. Facendo poi ammainare anche cinque bandiere del Pkk che erano state esposte di contorno agli striscioni. I reprobati? Gli stessi curdi

che sono poi stati cacciati a spintoni dal Pentimele, rimediando le ennesime carezze di un continente che sa rispondere solo con la forza pubblica. Quando va bene.

Dice: la politica non deve mischiarsi allo sport. Lodevole concetto. Ma allora perché le celtiche, le svastiche, i cori antisemiti devono avere cittadinanza impunita sugli spalti? Soprattutto: perché non deve averla il dramma curdo? E ancora: quando la Juve è andata a giocare col Galatasaray in Turchia, rischiava l'incolumità o piuttosto - com'è accaduto - di legittimare il regime di Ankara e la sua folle campagna contro l'Italia?

Tutte domande a cui un agente di polizia non può e forse non deve dare risposte. Eseguo ordini. Chi glieli ha dati, certamente, ha ceduto a un ricatto dei turchi. L'ennesimo, dopo quelli politici e commerciali. Solo che in ambito extraportivo non sapevamo come sarebbe andata a finire, in caso di ritorsioni. Mentre lo sport ha regole più certe e immediate. Si fossero ritirati, i turchi avrebbero incassato uno 0-20 e un punto di penalizzazione in classifica. Due sconfitte in un colpo solo, evitate da una solerzia davvero male indirizzata.

Ma sul campo non c'è partita

L'Italia vince 68-54 ed è prima

REGGIO CALABRIA L'Italia batte la Turchia (68-54) e si insedia al primo posto nel gruppo E delle qualificazioni europee (a parità di punti coi turchi, ma ha un 2-0 nei confronti diretti). Un primato che dovrà limitarsi a salvare sabato a Tbilisi, con la modesta Georgia. Difesa e velocità hanno consentito alla squadra di Tanjevic di scollarsi di dosso la Turchia nei rari momenti in cui, con un po' di aggressività, si è fatta pericolosa: nei primi minuti di gara e poi, nella prima metà del secondo tempo, quando, dopo essere precipitata a -11 (37-26 all'intervallo), è risalita a -2 (45-43).

A propiziare il break è stato l'asse Pozzocco-Marconato. Il playmakervaresino, uno dei più attesi alla prova, quando è entrato in campo ha avuto qualche incertezza (2 palloni persi), poi ha acquisito sicurezza, si è messo al completo servizio della squadra. E lo ha fatto ancor più nel secondo tempo, quando il suo «penetra e scarica» ha trovato puntualmente libero Marconato per l'esecuzione. «Erano vent'anni che, in una partita, non facevo un tiro...» ha commentato «Pozz», dopo la gara, per rimarcare il suo spirito di servizio alla causa azzurra.

Hanno giocato molto bene i «lunghe»: Chiacig è stato il dominatore d'area (14 punti, 6/10 e 10 rimbalzi in 19'), Marconato ha completato l'opera con punti importanti (10, 4/5 dal campo e 8 rimbalzi). Prezioso Galanda nel primo tempo, si è visto solo a sprazzi Fucca. La Turchia ha opposto una resistenza inferiore alle attese. Le sue bocche da fuoco sono state limitate dall'applicazione difensiva degli azzurri, sotto canestro nonostante Besok si sia battuto bene (9 rimbalzi, però solo 4/11 al tiro) ma con Okur subito limitato dai falli - è stata quasi soggiogata.

Così la sua gara ad inseguimento poteva avere speranze solo nel caso di un cedimento azzurro. Che non è venuto.

INCHIESTA DOPING, NEL MIRINO IL DOTTOR TRANQUILLI

I Nas ritrovano certificati scomparsi in casa dell'ex medico degli azzurri

BOLOGNA Certificazioni cliniche di sportivi, anche di alcuni calciatori, scomparse dall'archivio dell'Istituto di scienza dello sport dell'Acqua Acetosa, sono state ritrovate nell'abitazione e in un'automobile del professor Carlo Tranquilli, ex medico della nazionale di calcio under 21 ed ex membro della commissione permanente antidoping della Federcalcio oltre che ex direttore del laboratorio di analisi dell'Acqua Acetosa. Ad accorgersi che mancavano i certificati sono stati i carabinieri del Nas di Bologna e Firenze che in tre occasioni, su mandato del pm di Ferrara, Pierguido Soprani - titolare dell'inchiesta che ruota attorno al centro medico sportivo del professor Francesco Conconi - hanno acquisito documentazione medica all'Acqua Acetosa. Il magistrato ferrarese ha segnalato l'episodio dei certificati mancanti ai colleghi romani Saverio Piro e Vincenzo Roselli che si occupano dell'inchiesta sulle presunte irregolarità avvenute nel laboratorio antidoping all'Acqua Acetosa. Nell'inchiesta dei pm Piro e Roselli sono indagati, tra gli altri, l'ex presidente e l'attuale presidente della Figc Antonio Matarrese e Luciano Niz-

zola oltre allo stesso Tranquilli. Sempre da Ferrara e dai Nas sarebbe partita verso Roma l'indicazione relativa a chiave i certificati. Così i magistrati romani hanno fatto i controlli sul professor Tranquilli al quale sono stati trovati i certificati, che sarebbero relativi ad alcuni calciatori, pallavolisti e atleti. Tutti nomi di buon livello. Le indagini ora mirano a capire il motivo per cui i certificati non sono stati lasciati nell'archivio. Intanto, l'inchiesta ferrarese prosegue dopo le perquisizioni di ieri nel centro di studi biomedici del professor Conconi e nello studio di un commercialista. I militari hanno acquisito documentazione contabile di convenzioni che avevano sottoscritto con il centro ferrarese Federazioni e singole società. Si tratta di materiale che servirà anche a dimostrare durata e reale consistenza dei rapporti tra il centro e gli atleti seguiti. Inoltre prosegue il lavoro di incrocio dei dati trovati in un file del computer del centro, in cui apparivano alterazioni nei valori dell'ematocrito di atleti alla vigilia di importanti avvenimenti sportivi, e di quelli registrati nelle cartelle cliniche sequestrate all'Acqua Acetosa.